



CONFESAL
UNSA

LE NEWS
DELLA FEDERAZIONE

Con noi verso il futuro!

UNIONE NAZIONALE SINDACATI AUTONOMI

Anno I - numero 11 - del 20-12-2010



Il punto .

A cura del Segretario Generale - Massimo Battaglia

Carissimi, iscritti e simpatizzanti,

Si sta per concludere un anno di attività, che rappresenta per me il primo anno del mandato che mi avete voluto affidare.

Era infatti l'11 dicembre del 2009 quando sono subentrato all'amico Renato Plaja, cui va il mio più caloroso pensiero in questo difficile momento della sua vita, nella carica di Segretario Generale della Federazione Confasal-Unsa.

In questo spazio intendo dare conto a voi tutti dell'attività svolta in un anno e preannunciare gli appuntamenti del futuro, delineando quelli che sono i nostri impegni prioritari.

Innanzitutto, **mi preme sottolineare che l'attività svolta in questo anno è stata animata dalla volontà di costruire un progetto per la Federazione in cui tutti coloro che la compongono possano sentirsi ed essere più protagonisti rispetto al passato.**

Le grandi modifiche organizzative dell'anno 2007, imposte dalla normativa, hanno dischiuso opportunità per realizzare un rinnovamento e un rilancio di quella che da sempre è la quarta Federazione dei lavoratori su base nazionale.

Stiamo consolidando una struttura già storicamente ben ramificata, grazie al rinnovato entusiasmo dei quadri provinciali e regionali della Federazione, che saranno sempre più attivi sul territorio. Prova di tutto questo è anche l'apertura di diverse sedi territoriali, che vanno da Cuneo a Messina.

Il protagonismo di tutti è stato ricercato concretamente costruendo dei luoghi di incontro e di dialogo in cui ciascuno ha potuto esprimere le proprie

proposte e le proprie considerazioni. Ci siamo incontrati a febbraio a Roma in occasione della presentazione del libro dell'Avv. Pasquale Lattari sul decreto legislativo n. 150/09. Ci siamo incontrati nuovamente ad ottobre a Verona riunendo i quadri sindacali nazionali, regionali e provinciali della Federazione. Sono state occasioni di confronto importanti, adeguatamente utilizzate da tutti i presenti, che hanno ben rappresentato le istanze della base associativa.

In quest'anno di rilancio della Federazione abbiamo rinnovato il nostro sito internet e i nostri segni distintivi, quali ad esempio le pulci da giacca e la bandiera sociale. Sembrano cose di secondo piano, ma non è così, poichè tutto ciò ha a che fare con la nostra identità come organizzazione. E tanto più la nostra identità è propositiva e dinamica, tanto più saremo in grado di rappresentare i nodi cruciali che si affacciano sul panorama politico sindacale.

Abbiamo attivato nuove forme di comunicazione per difendere i diritti dei lavoratori dei Ministeri e della Presidenza del Consiglio dei Ministri. L'autorevole quotidiano **Italia Oggi** ha spesso riportato le posizioni della Federazione Confasal-Unsa, che in tal modo sono veicolate anche attraverso tale canale sui tavoli istituzionali.

Se tutto ciò che precede rappresenta la cornice all'interno della quale si esplica la nostra attività, vediamo ora quali sono stati gli impegni che ci hanno visto in prima linea durante questo anno, con particolare riferimento ai rapporti intrattenuti con le amministrazioni e con il governo.

Senza voler ripetere concetti già espressi più volte negli scorsi numeri, dato che chi ci segue ha già chiaro il quadro generale che fa da sfondo alla nostra attività,

IL PUNTO.

Continua dalla prima pagina.

è sufficiente qui richiamare l'importanza della crisi economica (anche aggravata da eventi internazionali quali il caso Grecia) quale causa principale dell'attuazione di una politica restrittiva verso il pubblico impiego.

Le previsioni del Decreto Legge n. 78 del 2010, che danno luogo alla c.d. "Manovra di giugno", si sono sostanziate nel blocco dei contratti fino al 2013.

Nello stesso decreto esisteva una norma secondo la quale veniva bloccato anche il salario complessivo (tabellare e accessorio) del singolo dipendente ai valori raggiunti nel 2010.

Una grande vittoria che abbiamo ottenuto è stata quella di dimostrare alla parte pubblica l'irrazionalità e l'inopportunità della norma, che avrebbe impedito alle singole amministrazioni di svolgere la loro attività quotidiana. In virtù di ciò, è stato eliminato il blocco al salario accessorio individuale previsto dal D. Legge citato, che in tal modo potrà essere variabile anche in futuro.

Questa vittoria, per quanto importante, è per noi insufficiente, poichè abbiamo da subito mirato, e continuiamo a mirare con tutte le nostre forze, a richiedere la riapertura del contratto già scaduto da quasi un anno.

Lo abbiamo detto sui giornali, nei comunicati, su internet e su questa rivista, che la crisi non la possono pagare le classe sociali più deboli.

Non crediamo ai dati che strumentalmente vengono diffusi da varie agenzie e istituti, poichè sappiamo sulla nostra pelle quanto questi dati siano lontani dalla realtà di fine mese. I dati sugli stipendi dei pubblici dipendenti sono costruiti ad arte per fare media, aggregando stipendi di 200mila euro annui con quelli di 21mila euro (sempre lordi). Chi diffonde questi dati sta facendo cattiva informazione e sta servendo un progetto politico di contenimento della spesa che colpisce le fasce deboli del paese.

Ma nella nostra qualità di soggetto sociale, e anche politico, vogliamo ribadire in ogni forma e in tutti i modi la verità delle cose, **dando voce a tutti quei lavoratori che, da onesti contribuenti, chiedono la riapertura del contratto per sostenere il potere d'acquisto delle retribuzioni.**

Stiamo lavorando costantemente, certo non favoriti dalla confusione istituzionale che regna da mesi, per far adottare concrete misure di sostegno per gli stipendi pubblici.

In primis, appunto, la riapertura del contratto dirottando all'uopo le maggiori entrate fiscali reperite da una rinnovata ed efficace lotta all'evasione e all'elusione fiscale.

Inoltre stiamo insistentemente chiedendo, di concerto con la Confisal, l'adozione di misure di defiscalizzazione. E' una via, certo che provoca una riduzione di entrate per le casse pubbliche, che è comunque tecnicamente percorribile e può articolarsi in una serie di opzioni. Una di queste ad esempio è defiscalizzare il lavoro straordinario, misura già adottata nel mondo del lavoro privato. Occorre pertanto introdurre anche nel settore pubblico tale modalità di tassazione agevolata. Un'altra via, complementare e non alternativa, è quella di rimodulare le detrazioni per i carichi familiari realizzando una politica di sostegno alle famiglie in base al reddito.

Questa battaglia per il reddito e per il potere di acquisto rientra nelle nostre priorità assolute.

A ciò si accompagna l'impegno per la definizione normativa del rapporto di lavoro nel pubblico impiego, che negli ultimi anni ha subito un'innovazione quasi totalmente in termini restrittivi. Lo abbiamo ripetuto in ogni occasione, con senso di responsabilità: riteniamo sì necessario un miglioramento della produttività della P.A. in modo da trasformarla nel volano di rilancio di tutto il sistema paese, ma ciò non può e non deve tradursi in scelte generalizzate e per certi versi punitive nei confronti dei lavoratori. Nè è accettabile la riduzione di personale e di mezzi della portata cui stiamo assistendo e che si traduce nel rischio di stallo della capacità operativa delle amministrazioni, obbligandole ad affidare a privati l'erogazione di molti servizi tradizionalmente di loro competenza. Con l'aggravio per la collettività di vedere aumentati anche i costi di gestione gravanti sulle casse pubbliche. Chiediamo pertanto una nuova politica del personale e uno sblocco del turn over, reperendo le risorse necessarie da sacche di spesa inefficiente verso le quali ancora non si sono prese misure decisive e che si rendono necessarie tanto in nome di un'etica pubblica quanto in nome dell'equità sociale.

Colgo l'occasione, infine, per augurare a voi tutti e alle vostre famiglie, di trascorrere il più serenamente possibile queste festività natalizie e di inizio anno.

L'ATTIVITA' DI UN ANNO, IN SINTESI.

COMUNICATI: 84 comunicati al 20.12.2010. www.confisal-unsal.it, sezione "Comunicati"

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE: 12 Riviste, compreso il numero "zero" di lancio del marzo 2010. www.confisal-unsal.it, sezione "La Rivista della Federazione"

COMUNICATI STAMPA: hanno riguardato materie relative agli stipendi pubblici, al turn over, al blocco dei contratti, alla politica di gestione del personale pubblico. www.confisal-unsal.it, sezione "Comunicati stampa". Alcuni di questi sono stati ripresi e diffusi da AdnKronos.

ARTICOLI SUI GIORNALI: 6 articoli sul quotidiano "Italia Oggi" direttamente relativi alle posizioni espresse dalla Federazione Confisal-Unsa nel corso del 2010. www.confisal-unsal.it, sezione "Giornali".

INCONTRI NAZIONALI: - Roma, 4 febbraio 2010, "Presentazione del Libro dell'avv. Pasquale Lattari sulla Riforma del Lavoro Pubblico e delle Pubbliche Amministrazioni. Commento del Decreto Legislativo n. 150/2009".
- Verona, 4 e 5 ottobre 2010, "Riunione Nazionale dei dirigenti sindacali nazionali, regionali e provinciali della Federazione Confisal-Unsa".

DISTINTIVI DA GIACCA:



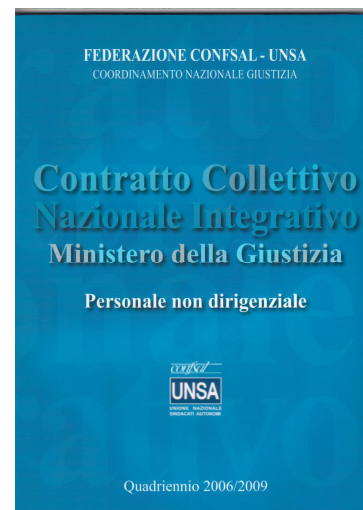
BANDIERA SOCIALE:



PUBBLICAZIONI NEL 2010:



Verona, ottobre 2010.



BUONE FESTE

La Segreteria Generale della Federazione Confisal-Unsa rivolge a tutti i lavoratori e alle rispettive famiglie i migliori auguri di buone feste.

In occasione delle festività gli Uffici della Segreteria rimarranno chiusi dal 24 al 31 dicembre.



COORDINAMENTO INTERNO



CONTINUA L'IMPEGNO DELLA FEDERAZIONE CONFISAL-UNSA PER I 650 PRECARI DEL MINISTERO DELL'INTERNO

n. 64 del 10.12.2010

Collegli,

dopo la lettera appello per la stabilizzazione dei 650 lavoratori precari presenti nella nostra Amministrazione, inviata al Ministro Maroni da Massimo Battaglia Segretario Nazionale della Federazione Confisal-Unsa, cui ha fatto seguito un nostro comunicato stampa ed un articolo pubblicato sul quotidiano economico "Italia Oggi" del 4 Dicembre ultimo scorso, si è tenuta ieri a Milano una manifestazione a sostegno dei colleghi precari organizzata dalla segreteria provinciale di questo Coordinamento e che ha visto il contributo e la partecipazione di delegazioni di lavoratori provenienti dalle vicine province di Brescia, Pavia, Lodi, Como e Novara.

Nel corso della giornata, mentre si dibatteva sulle future iniziative, i lavoratori in lotta sono stati contattati dai giornalisti di RAI 3 per un servizio che poi è andato in onda nell'edizione serale nazionale delle ore 19.00, visionabile per coloro che non ne avessero avuta l'opportunità di poterlo fare

attraverso internet oppure su facebook od ancora su you tube.

L'invito che rivolgiamo ai colleghi è quello di sostenere le iniziative in corso per evitare che anche nella nostra Amministrazione entri la logica del lavoro "usa e getta", così come è successo IERI privatizzando per intero le competenze dell' Area Prima (ex area A, mense, facchinaggio e pulizie), OGGI precarizzando lo Sportello Unico per L'Immigrazione, DOMANI se non troveranno ostacoli al loro progetto, individueranno altri settori primari dell'attività amministrative di competenza di questa Amministrazione per rendere meno indispensabile il nostro ruolo.

Alle strutture provinciali di Confisal-Unsa nel chiedere di intensificare le iniziative in corso, di valutare responsabilmente l'opportunità di sospenderle in occasione dello sciopero nazionale del prossimo 13 Dicembre, al fine di rendere più incisiva l'azione di rivendicazione in atto, evitando inutili frazionamenti delle proteste in atto.

Segreteria Nazionale
Coordinamento Nazionale Interno

APPELLO DELLA CONFISAL-UNSA PER LA STABILIZZAZIONE

Sportelli unici, il ministero lascia a casa 650 lavoratori

Nessuno si può nascondere dietro un dito: la necessità di contenere la spesa pubblica non può essere un'alibi per effettuare scelte che da ogni punto di vista si dimostrano controproducenti e lasciano impigliare una gestione del lavoro pubblico realizzata con i poveri. Crediamo di essere da sempre un Sindacato responsabile, non portato alla lotta a tutti i costi, ma basato sui valori del dialogo e del confronto. Ma siamo anche un Sindacato di denuncia e in grado di fare dure battaglie quando ciò è l'unica strada per riportare le autorità competenti a correggere il proprio indirizzo di azione.

Quanto sta succedendo al ministero dell'Interno ha dell'allarmante sotto diversi punti di vista. Ci sono 650 lavoratori a salari ben sette anni fa a tempo determinato a seguito di un regolare concorso pubblico che alla fine di dicembre riceveranno il ben servito il loro contributo all'amministrazione del ministero è diventato superfluo? Sono oggi un mero peso? Qualche norma di legge ha eliminato dalle competenze del ministero dell'Interno il dovere di erogare i servizi cui intendono questi lavoratori? Le risposte sono tutte negative.

Stanno parlando di 650 persone che hanno permesso in questi anni l'efficace attività degli Sportelli unici per l'immigrazione, con compiti che vanno dalle procedure per l'emissione del lavoro irregolare di colf e badanti, alle pratiche di

riaggiungimento familiare per gli stranieri, a quelle per l'assunzione di lavoratori neo-immigrati, ai procedimenti di conversione del permesso di soggiorno, di perfezionamento dell'ingresso per attività di lavoro subordinato a tempo indeterminato o determinato, stagionale, autonomo, nell'ambito delle quote stabilite dal "decreto-flussi".

Come i dati dimostrano, gli Sportelli unici per l'immigrazione stanno fornendo un numero crescente di servizi e stanno migliorando sensibilmente tanto in termini di produttività che in quelli di qualità e qualità dei servizi erogati. L'ondata intellettuale esige che si dia conto di entrambe le cause di questo successo: la destinazione di macchinari altamente tecnologici agli uffici e la competenza e l'impegno del personale precario preposto allo svolgimento agli Sportelli unici.

A fronte del patrimonio di competenze acquisito da questi lavoratori, che entrano agli uffici una regolare attività capace di gestire tutta un'area di legalità di primario interesse per il nostro paese, non si comprende neanche una delle ragioni che spingono all'inedia i vertici del ministero dell'Interno su questa che è una partita cruciale che va anche al

I numeri degli uffici per l'immigrazione

	2008	2009	Variazione % 2008-2009
Permessi di soggiorno rilasciati	169.000	242.000	+43%
Rinnovi di permessi di soggiorno	388.000	528.000	+37%

I tempi medi

	2007	2008	2009	2010
Tempi medi di rilascio permessi di soggiorno	303 gg	273 gg	101 gg	45 gg

di là della situazione lavorativa dei 650 precari.

Non possiamo che denunciare come autoleisionista per la stessa amministrazione la rinuncia alla prestazione lavorativa di questi colleghi, poiché i modi con cui si vorrebbe garantire la funzionalità degli uffici in questione, a nostro avviso, è assolutamente sbagliata: affidare a ditte di lavoro interinale lo svolgimento di tali compiti non solo è più costoso per le casse pubbliche che regolarizzare la posizione dei lavoratori precari, ma è anche dal punto di vista professionale ancor più deleterio, poiché si affida una serie di mansioni che erano già padroneggiate dal personale oggi in servizio a personale non formato. Comettiamo inoltre anche la soluzione di supplire alla futura mancanza di questo personale precario attingendo ai ruoli della Polizia di stato, sottraendo i poliziotti ai loro compiti istituzionali di

tutela della sicurezza del territorio e della collettività.

Chiediamo al ministro dell'Interno Roberto Maroni di attivarsi con prontezza per evitare l'ennesimo passiccio italiano e di contribuire a dare avvio all'attuazione del principio di selettività negli interventi verso il pubblico impiego, modulando le scelte a seconda delle concrete esigenze della nostra pubblica amministrazione.

La propra e la stabilizzazione del rapporto di lavoro di questi impiegati è uno di quei casi lampanti di "gioco a somma positiva", in cui tutti gli attori coinvolti traggono vantaggio dalla reciproca collaborazione. L'amministrazione potrà continuare a beneficiare delle pluriennali competenze acquisite dal personale, consentendo una piena funzionalità degli uffici, la collettività ne beneficerà a sua volta sia in termini economici (evitando il ricorso a costose esternalizzazioni), sia in termini di sicurezza (non sottraendo il personale di polizia dai suoi compiti di controllo del territorio), che sotto il profilo della legalità (assicurando il servizio agli immigrati e garantendo la regolarità del loro soggiorno nel nostro paese).

Massimo Battaglia
segretario generale
Federazione Confisal-Unsa

Qui a fianco è riprodotta parte della pagina apparsa sul quotidiano Italia Oggi in data 4 dicembre u.s. relativa alla tutela dei 650 precari del Ministero dell'Interno.

La pagina è visionabile sul sito della Federazione, www.confisal-unsal.it nella sezione "Giornali".

COORDINAMENTO BENI CULTURALI

RENDERE PIU' COMPETITIVO IL SISTEMA CULTURALE ITALIANO

SALVAGUARDARE E VALORIZZARE I LAVORATORI DEI SERVIZI MUSEALI IN CONCESSIONE



Nella recente *querelle* che ha visto protagonisti i Lavoratori dei Servizi museali in concessione e relative OO.SS. da un lato, il Ministero con il suo alfiere Mario Resca, Direttore Generale alla Valorizzazione dall'altro, **si è dovuto arrivare a fare sciopero per due giornate intere** per vedere riconosciuta l'accettazione della c.d. "clausola di salvaguardia" da inserire nei redigenti bandi al fine garantire con chiarezza i livelli occupazionali e le condizioni preesistenti.

Da tempo infatti, gli addetti ai lavori si domandano perché il nostro sistema culturale pur avendo per importanza e consistenza il maggior patrimonio artistico e culturale del mondo, purtroppo, non riesce a reggere il confronto con altre realtà esistenti all'estero e che a detta di tutti, anche se importanti e significative, non possono costituire quell'immenso motivo di interesse che dovrebbe essere riconosciuto senza alcuna discussione alla nostra Nazione.

La risposta sta tutta nella mancanza del ruolo centrale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, che finora non ha mai centrato gli obiettivi e cioè quello di rivalorizzare seriamente e rendere più competitivo il sistema culturale italiano.

Per anni nel nostro Paese, i Beni Culturali si sono sottovalutati, senza riuscire a vedere le situazioni di criticità e quindi riorganizzare l'intera rete a livello territoriale e far emergere con forza tutta la vocazione dell'Italia, quale luogo e simbolo della cultura e dell'arte legate ad antiche radici che hanno contribuito a renderla famosa nel mondo e, quindi, se da una lato l'Italia

rappresenta uno dei luoghi da visitare ed ammirare, dall'altro non si può non rilevare come la "cosa pubblica", durante tutti questi anni non sia stata capace di organizzare correttamente quel giusto che deve intercorrere tra i Beni amministrati e la sana gestione del patrimonio culturale.

E così, purtroppo, che i nostri Musei di Roma, hanno un costo meno di quelli di Parigi, Londra e Madrid, così come gli ordinari orari di apertura, sono più limitati e vi sia meno affluenza di visitatori.

Le principali cause di questa situazione sono da ricercare anche nei diversi fattori che hanno contribuito a rendere meno interessante l'offerta culturale, la prima è la mancanza assoluta di una buona comunicazione e la seconda la troppa frammentazione del nostro sistema museale.

Tuttavia, anche se si potessero allungare gli orari di apertura degli Istituti d'Arte e di Cultura, ci troveremmo davanti ad improvvisati servizi cosiddetti aggiuntivi, con spazi mal progettati e adibiti a librerie o a posti di ristoro scadenti e poco accoglienti, nonché all'utilizzo da parte del pubblico di maleodoranti e poco puliti servizi igienici

Per questo, ultimamente il Ministero sembra che abbia finalmente compreso l'importanza di mettere fra i propri obiettivi anche quello di offrire un miglior servizio e quindi imporre ai concessionari che si aggiudicheranno detti servizi di garantire la qualità e l'efficienza secondo "standard europei" che possono competere anche con tutte le altre realtà esistenti.

(continua alla pagina successiva)

COORDINAMENTO BENI CULTURALI

RENDERE PIU' COMPETITIVO IL SISTEMA CULTURALE ITALIANO

SALVAGUARDARE E VALORIZZARE I LAVORATORI DEI SERVIZI MUSEALI IN CONCESSIONE



(...continua dalla pagina precedente)

C'è voluto tempo per capire l'importanza strategica di tale scelta, poiché dopo una fase che potremo definire sperimentale, è finalmente giunto il momento di congedare i vecchi e indiscussi concessionari, anche se in tutto questo ci siamo impegnati per tutelare i lavoratori occupati, contribuendo in maniera significativa a far sottoscrivere un protocollo tra il Ministero e le Associazioni datoriali e di Categoria, finalizzato a far inglobare nei relativi bandi la clausola di salvaguardia occupazionale, che deve essere utile non solo per Firenze, che ha già dimostrato di essere attenta e ricettiva al problema, ma anche per tutte quelle grandi realtà e non solo, come Pompei, Roma, Napoli, Venezia ecc.

I presupposti sono soprattutto quelli di disciplinare diversamente le concessioni pubbliche e che siano all'altezza del compito e rispettino i requisiti dell'alta professionalità, sulla scorta dell'esperienza e la specializzazione acquisita nel settore.

Solo così si potranno avere nei nostri siti museali archeologici ecc. vere librerie più grandi e ben fornite, ristoranti di buon livello e servizi aggiuntivi più complessi e più integrati.

Nell'assolvere questo compito istituzionale il Ministero per i Beni e le Attività Culturali deve lavorare insieme con i diversi soggetti interessati,

con obiettivi chiari che mirino ad assicurare la crescita e rafforzare lo sviluppo degli istituti d'arte e di cultura.

Tutto ciò si traduce in termini pratici, quasi una scommessa alquanto durissima, finalizzata al soddisfacimento della domanda che sempre più sta caratterizzando il contesto turistico - culturale del nostro paese.

Con questo rapporto di reciproca correttezza dei ruoli occorre precisare che né il Ministero, tantomeno il Sindacato vuole tutelare a tutti i costi i concessionari, ma certamente si vuole porre in essere il concetto che chi prende in concessione certi servizi della pubblica amministrazione, debba necessariamente ottemperare a certe adempimenti.

Per questo il MIBAC nel procedere pedissequamente al rinnovo delle concessioni, deve innanzitutto assicurare la qualità dei servizi e la condivisione del progetto nelle migliori condizioni sia dal punto di vista dell'efficienza, che dal punto di vista della salvaguardia dei livelli occupazionali.

Il Segretario Nazionale
Coordinamento Beni Culturali
Giuseppe Urbino

COORDINAMENTO ESTERI

Detrazioni per carichi di famiglia per i residenti all'estero



Si ha il pregio di comunicare a tutti gli iscritti che l'entrata in vigore della Legge finanziaria 2011 ha disposto il riconoscimento delle detrazioni fiscali per carichi di famiglia per il personale a contratto **anche per l'anno 2011**.

In merito, il nostro Coordinamento, tenendo presente che ai dipendenti a contratto in servizio all'estero non viene tuttora riconosciuta la facoltà di compilare il mod. 730, ma solo il mod. Unico, è intervenuto sulla Direzione Generale degli Affari Amministrativi per chiedere la proroga dell'applicazione delle detrazioni dei carichi di famiglia a decorrere dal gennaio 2011.

La Confisal-Unsa Esteri ringrazia tutti i parlamentari che si sono attivati per ottenere questo importante risultato e, in particolar modo, l'On.le Aldo Di Biagio che si è battuto tenacemente per ottenere la proroga del riconoscimento delle detrazioni a favore dei cittadini non residenti. Qui di seguito, riportiamo il comunicato stampa dell'On. Di Biagio del 9 dicembre 2010 sull'argomento.

Roma, 10.12.2010

CONFISAL-UNSA Coordinamento ESTERI

STABILITA', DI BIAGIO (FLI), PER ITALIANI NEL MONDO PORTATI A CASA IMPORTANTI RISULTATI

Roma, 9 dicembre 2010 – "La definitiva approvazione della legge di Stabilità al Senato rende ufficiali i risultati importanti che alla Camera abbiamo strappato con i denti, in primis il riconoscimento 2011 delle detrazioni fiscali oltre che le risorse per l'editoria italiana distribuita all'estero. La soddisfazione è tanta così come l'intenzione di continuare a combattere per i diritti e le istanze dei nostri connazionali". Lo dichiara Aldo Di Biagio, deputato Fli. "Non possiamo certamente adagiarci sugli allori perché questo che abbiamo ottenuto è soltanto la punta dell'iceberg di quello che il Governo è tenuto a fare per le nostre comunità nel Mondo soprattutto sul versante cultura e tutela dei connazionali indigenti – spiega – i nodi da affrontare sono tanti, ma i riconoscimenti incassati sono un segnale di attenzione e di volontà non trascurabile". "Le disposizioni di questa legge e gli emendamenti voluti dal gruppo Fli alla Camera e sostenuti anche dall'opposizione devono far comprendere ai nostri connazionali come si lavora realmente in sede istituzionale, lottando, confrontandosi e dialogando – continua – soprattutto contro chi tende ad accaparrarsi i meriti e magari non si è mai presentato in seduta". "Le risorse non si ottengono alzando i telefoni e strappando promesse, si ottengono con i fatti e con le leggi – conclude – proprio come abbiamo fatto noi a novembre alla Camera. Abbiamo bisogno una volta tanto di concretezza e praticità, ma chi sventola ai quattro venti promesse, amicizie e progetti campati in aria non fa il bene del Paese e degli italiani nel Mondo, ma forse soltanto il proprio".

COORDINAMENTO TRASPORTI

REGALI DI NATALE



Nella mattinata di mercoledì 15 dicembre 2010 si è tenuta la riunione di Cassa di Previdenza e Assistenza. All'ordine del giorno la ratifica delle modifiche statutarie così come votate precedentemente e la ratifica da parte del Consiglio della richiesta di tutte le OO.SS. di reperire ulteriori risorse finanziarie.

Come vi avevamo già scritto recentemente le modifiche statutarie, dovute alla scarsità di risorse affluite alla CPA a seguito anche dell'aumento degli iscritti alla stessa (Personale Ramo Infrastrutture), sono state oggetto di valutazione da parte di un gruppo di lavoro e prevedono, **ad entrate attuali, un taglio dell'accantonamento annuale dell'Una Tantum di circa 1/3.** Sia nel gruppo di lavoro che in Consiglio i rappresentanti della scrivente O.S. hanno da sempre espresso grosse perplessità sulla strategia, **che a nostro avviso avrebbe dovuto prevedere un forte impegno al reperimento di risorse lato Infrastrutture e poi, se necessario, mettere mano allo Statuto.**

La seduta del 30 novembre u.s. più che una riunione di Cassa sembrava un consesso di Ragionieri con tanto di visiera e ferma maniche. Fare i bravi ed amministratori è un compito di questo Consiglio, ma non si può dimenticare che dietro scelte così dure c'è la pelle del Personale che ci ha eletto dandoci un mandato ben preciso: mantenere in vita con gli attuali standard la CPA. Un Consigliere UIL ha ben pensato di inasprire le già durissime modifiche statutarie ottenendo i voti favorevoli dei Consiglieri UIL, CISL FLP ed il Presidente della CPA, con la nostra contrarietà quella della CGIL ed RdB, e mentre tutti continuano a riempirsi la bocca di iniziative volte a reperire risorse, **noi siamo passati all'azione chiedendo di poter inserire nelle modifiche statutarie un sistema di accantonamento UNA TANTUM differenziato in base all'effettivo apporto di risorse in CPA. Inutile dirvi la risposta di tutti gli altri Consiglieri (per la cronaca la maggioranza Trasporti),** tranne l'imbarazzo di qualcuno che avrebbe voluto appoggiarci ma l'appartenenza alla sigla glielo ha impedito.

COORDINAMENTO TRASPORTI

REGALI DI NATALE



(...continua dalla pagina precedente)

Nella riunione del 15 dicembre '10 le suddette modifiche statutarie sono state ratificate, chiaramente da tutti i Consiglieri tranne i nostri, così come è stata ratificata dal Consiglio la richiesta di ulteriori risorse per la Cassa fatta al Ministro da tutte le OO.SS., atto necessario a dar mandato al Presidente della CPA ad impegnarsi per reperire soldi anche dal Ramo Infrastrutture; e qui ne sono uscite delle belle.

Lo stesso Consigliere UIL (di provenienza Trasporti) che nella precedente riunione aveva inasprito le modifiche statutarie rispetto alla proposta del gruppo di studio, tagliando ulteriormente l'Assistenza, ha esordito dicendo che comincia a nutrire forti dubbi sulla percorribilità di far affluire risorse dal Ramo Infrastrutture direttamente dalla Legge Merloni.

A questo punto i Consiglieri Infrastrutture hanno iniziato con le solite promesse di impegno nella modifica della Legge Merloni stessa, rotti da un nostro forte intervento che li ha riportati alla cruda realtà e cioè che nessuno ha mosso un dito per avvertire il Consiglio della Cassa sulla modifica recentissima alla Legge

Merloni (con aumento della stessa dall'1,50 al 2%) e per inserire una eventuale percentuale di storno per la Cassa di Previdenza ed Assistenza. La realtà abbiamo duramente sostenuto è che, non c'è e a nostro avviso non ci sarà mai, la volontà da parte delle OO.SS. lato Infrastrutture (in molti casi rappresentate da Colleghi Ex Trasporti) a voler versare il becco di un quattrino all'interno di questo Istituto.

Siamo e continueremo ad essere in Cassa una voce fuori dal coro che spera in una vera mobilitazione di tutto il Personale in particolare di quello che ha dato notevole fiducia a rappresentanti che di fatto pensano solo a tutelarsi dalle responsabilità che l'incarico di Consigliere gli conferisce e non alle esigenze del Personale che li ha votati.

Il verbale, con le dichiarazioni dei Consiglieri sopra citati, lo trovate pubblicato sul nostro sito www.samc.it

Roma 17 dicembre. 10

I Consiglieri CPA CONFISAL- UNSA

SENTENZE



Giustificato il licenziamento del dirigente "inadeguato".

Cassazione Lavoro. Sentenza n. 25145 del 13 dicembre 2010.

La disciplina limitativa del potere di licenziamento di cui alle leggi nn. 604 del 1966 e 300 del 1970 non è applicabile, ai sensi dell'articolo 10 della prima delle leggi citate, ai dirigenti convenzionali, quelli cioè da ritenere tali alla stregua delle declaratorie del contratto collettivo applicabile, sia che si tratti di dirigenti apicali, che di dirigenti medi o minori, ad eccezione degli pseudo-dirigenti, vale a dire di coloro i cui compiti non sono in alcun modo riconducibili alla declaratoria contrattuale del dirigente".

E' quanto affermato dalla Sezione Lavoro della Corte di Cassazione che, con la sentenza n. 25145 del 13 dicembre 2010, ha accolto il ricorso di un'impresa che aveva licenziato un proprio dirigente minore.

I Giudici di merito avevano ritenuto fondata la domanda di reintegrazione del dirigente affermando in via di principio che il licenziamento "ad nutum" (cioè per le vie brevi, n.d.r.) riguarda unicamente i dirigenti apicali e che nel caso di specie il licenziamento non era sostenuto da un giustificato motivo ai sensi della legge n. 604 del 1966.

La Suprema Corte ha precisato, a tal proposito, che la nozione contrattuale di giustificatezza adottata da alcuni contratti collettivi per la categoria dei dirigenti si discosta, sia sul piano soggettivo che sul piano oggettivo, da quella di giustificato motivo di cui all'articolo 3 della legge 15 luglio 1966, n. 604. Tale asimmetria, si legge in sentenza, "trova la sua ragion d'essere nel rapporto fiduciario che lega in maniera più o meno penetrante al datore di lavoro il dirigente in ragione della mansioni a lui affidate per la realizzazione degli obiettivi aziendali, per cui la semplice inadeguatezza del dirigente rispetto alle aspettative riconoscibili ex ante o una importante deviazione del dirigente dalla linea segnata dalle direttive generali del datore di lavoro o un comportamento extra-lavorativo incidente sull'immagine aziendale a causa della posizione rivestita dal dirigente stesso possono, a seconda delle circostanze, costituire ragione di rottura di tale rapporto fiduciario e quindi giustificare il licenziamento a norma della disciplina contrattuale dello stesso".

SENTENZE



Legittimo il licenziamento disciplinare per scarso rendimento del dipendente.

Cassazione Lavoro. Sentenza n. 24361 del 1 dicembre 2010.

La Sezione Lavoro della Corte di Cassazione, con la sentenza citata in epigrafe ha stabilito che è legittimo il licenziamento intimato al lavoratore per scarso rendimento qualora sia provato, sulla base di una valutazione complessiva dell'attività resa dal dipendente, un'evidente violazione della diligente collaborazione dovuta dal lavoratore in conseguenza dell'enorme sproporzione tra gli obiettivi fissati dai programmi di produzione per lavoratore e quanto effettivamente realizzato nel periodo di riferimento.

Il ricorso era stato presentato da un dipendente di una SpA contro la decisione della Corte d' Appello di Brescia, che non aveva accolto la sua richiesta di annullamento del licenziamento.

La Società datrice di lavoro tra i motivi degli addebiti disciplinari aveva sostenuto che i suoi colleghi, avevano sempre completato i lavori tralasciati dal collega, manifestando malcontento per tale motivo.

L'uomo dal canto suo, lamentava il fatto che, a fronte di vari piccoli episodi che ne dimostravano scarsa diligenza, la società aveva lasciato correre, passando poi alla sanzione disciplinare rilevando che dalle sue inadempienze non era scaturito un danno alla società.

In particolare, i giudici di legittimità hanno chiarito che l'atteggiamento negligente del lavoratore, protratto nel tempo e non modificato a seguito dei richiami dei superiori, rende legittimo il licenziamento per scarso rendimento, nonostante la qualità di rendimento e capacità professionale dimostrate in precedenza, anche perché finisce per aggravare i carichi di lavoro dei colleghi.
